

# IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 3  
Anno LXVII  
MAGGIO - GIUGNO 2022

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2022:  
Italia € 30  
SUL C.C.P. N° 13438312

Estero (via aerea) € 45  
con Bonifico Bancario  
Intestato a:  
Parrocchia S. Matteo Apostolo  
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479  
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177  
www.parrocchiariesepiox.it  
riese@diocesitv.it

Direttore Responsabile:  
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Stefano & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276



## PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

### SOMMARIO

#### CONOSCERE PIO X

ALLA RICERCA DI UN PIO X INNOVATORE IN AMBITO SPORTIVO: DA SALZANO A TREVISO	PAG. 3
MEDAGLIFICA DI S. PIO X	PAG. 6

#### VITA PARROCCHIALE

PRIMA COMUNIONE DI RIESE PIO X	PAG. 9
PRIMA COMUNIONE A SPINEDA	PAG. 10
15 MAGGIO 2022 I "GIOCHI SENZA FRONTIERA" A RIESE PIO X	PAG. 11
GIORNATA DI FESTA PER LA COMUNITÀ SPINEDA - 22 MAGGIO 2022	PAG. 13

OMELIA DI MONS. STEFANO CHIOATTO NEL 187° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE MELCHIORRE SARTE	PAG. 15
---	---------

POSSIBILE AVVENTURA DI UN PRETE SALESIANO DI RIESE PIO X (50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO)	PAG. 16
---	---------

10° INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE	PAG. 19
--------------------------------------	---------

PREGHIERA UFFICIALE DEL 10° INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE	PAG. 20
---	---------

#### UNA FINESTRA SUL MONDO

CON LO SPIRITO DELLE PICCOLE COSE CHARLES DE FOUCAULD ORA SANTO!	PAG. 21
---	---------

#### IN RICORDO DI...

DON GIANNI ZAMPROGNA: L'ULTIMO SALUTO A RIESE PIO X	PAG. 23
--	---------

ESEQUIE DI DON GIOVANNI ANGELO ZAMPROGNA CHIESA PARROCCHIALE DI RIESE PIO X - MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2022 (OMELIA DI MONS. ANTONIO GENOVESE)	PAG. 24
--	---------

CI HA LASCIATO A 101 ANNI MARIO ZANIN	PAG. 25
---------------------------------------	---------

VITA IN CRISTO	PAG. 27
----------------	---------

## ALLA RICERCA DI UN PIO X INNOVATORE IN AMBITO SPORTIVO: DA SALZANO A TREVISO

I GIOCHI E I PASSATEMPI DI UN PARROCO A SALZANO  
(MAGGIO 1867 - NOVEMBRE 1875)

Quirino Bortolato

### I GIOCHI E I PASSATEMPI DI UN PARROCO A SALZANO (MAGGIO 1867 - NOVEMBRE 1875)

Il Sarto fece il suo ingresso senza alcun festeggiamento esteriore nella parrocchia di S. Bartolomeo di Salzano la sera del 13 luglio 1867, di sabato.

Della sua attività sul fronte religioso e civile sono corsi fiumi di inchiostro.

Dedichiamoci all'attività di evidenziare i suoi interessi per il tempo libero.

Come a Tombolo, anche a Salzano dedicava poco tempo al riposo notturno.

Di attività ludiche o sportive in senso lato, relative a questo periodo della vita del Sarto, rimangono alcuni brevi cenni.

Don Alessandro Bottacin (1821-1907), "il vecchio mansionario", parla del "gabinetto o luogo uso studio" del parroco come una "piccola stanza 6 x 3 circa, a pian terreno, a mezzodi", un luogo semplice, ma anche "stanza problematica, disordinata a tale da parerti un vero bazar sui generis, o l'antro misterioso di una sibilla", contenente una "congerie, un'accozzaglia informe, indecifrabile, un complesso in fine, un caos di curiosità, di oggetti, di cose" tra libri, progetti, registri, fotografie, ecc...; tuttavia c'erano anche "giuochi di prestigio, alla dama, all'oca, al tresette" per giochi da effettuarsi al chiuso, nei luo-

ghi interni. Il biografo del periodo salzanese, prof. Eugenio Bacchion (1899-1976), riporta invece alcuni aneddoti che parlano di salti, di corse e di gioco delle bocce, attività svolte all'aperto, in luoghi esterni. A questo riguardo ci permettiamo di riportare interi brani, perché è il periodo di iniziazione "sportiva" e di servizio sacerdotale che risulta più dettagliatamente documentato.

Il primo episodio parla di un salto mal riuscito e riferisce che il Sarto "se n'andava un giorno per la parrocchia non so con chi e perché. Si giunse ad un fosso, non c'era scampo, bisognava saltarlo. Don Beppi per primo spicca il salto ma lo slancio non fu adeguato ed il povero parroco cadde in acqua. Immaginarsi le risate. Esce dal bagno, va in una casa vicina a raccontarsi alla meglio e poi via a casa a mutar panni".

Il secondo descrive una sfida di corsa: "Passava in un'altra occasione per i campi di De Benetti e colà si trovava a lavorare un giovanotto di quella famiglia, Giacomo, ancora vivente; si cominciò a parlare del più e del meno e poi la conversazione finì con una sfida alle corse. Corri, corri, arrivarono trafelati alla casa colonica di Giacomo. S'era fatta sera e si disponeva per la cena; quella sera la buona massaia ebbe ospite l'arciprete che cenò alla buona dividendo con quei poveretti dei legumi perché quel giorno, Venerdì, biso-



*gnava far astinenza”.*

Ed eccoci al gioco delle bocce: *“Lo stesso Giacomo De Benetti mi narra d’esser andato con altri coscritti a riverire l’arciprete prima della presentazione alle armi. Don Beppi l’invitò ad una partita a bocce ed il vino ce lo mise lui. [...] Spesso, alla festa specialmente, il suo cortile o la piazza vicina erano trasformati in aia da gioco ed egli v’assisteva e talora vi partecipava”.*

Sembra di capire che l’attività bocciofila fosse molto praticata a Salzano, perché quasi ogni osteria ne era dotata e perché anche l’episodio nefasto dell’aggressione subita dal parroco di Salzano nel 1869, già citata, ha sullo sfondo un campo da bocce, dal quale sono venuti gli aiuti al malcapitato parroco.

*“Tornava un pomeriggio di Domenica da un ammalato, certo Milan detto Vettore di Castelliviero ove s’era recato in fretta e furia col calesse e cavallo perché il pericolo era grave. Giunto all’entrata del paese s’imbatté in alcuni figuri del Dolo i quali, per provare la pazienza e la bontà del povero prete, cercavano di impedirgli il passo tagliandogli la via con i loro carrozzini e aggiungendo*

*le più laide banalità. Il parroco perde la pazienza; scende dal calesse si prende la frusta, si fa largo fra quei mascalzoni e passa. Accorrono intanto delle persone che giocavano alle bocce nell’osteria Bottacin. Quei buoni Salzanesi visto lo scherzo di cattivo genere che quelle canaglie avevano giocato all’Arciprete, pensarono*

*di vendicare l’offesa. Di parole ce ne furono assai e poi si passò ai fatti perché Giuseppe Basso detto Ciaresse, tagliando le tirelle del finimento di un cavallo, disse ai compagni: «Basta cole ciàcole, cussi se fa!». Fu il segno della battaglia: braccia tese, qualche schiaffo e qualche pugno. Quei malcapitati se la diedero a gambe prima che uscisse la gente dalle funzioni vespertine. Sporsero poi denuncia al Procuratore del Re del Tribunale di Venezia per violenze e danni patiti ed i Salzanesi apparirono rei e, come tali condannati, alle seguenti penalità: Basso Giuseppe detto Ciaresse ad anni 1 di reclusione; De Bei Domenico, Scanferlato Eusebio, a mesi 10, Scabello Luigi e Pellizzon Natale, a mesi 8, Boato Vittorio, a mesi 6”.*

Questo fatto concernente le bocce non è passato inosservato dal punto di vista storico: il biografo G. Romanato sottolinea che *“resta traccia inoltre della passione per il gioco delle bocce al quale si dedicava quando era parroco di Salzano. In quel periodo giocava con i parrocchiani che si fermavano dopo il vespero per incontrarsi e scambiare battute*



*con il parroco e a partecipare con lui alla classica partita alle bale, le bocce, sull'ara de bale, il bocciodromo specializzato ch'era presso la piazza del paese. Era uno sport che manteneva giovani ed elastici, per il quale ci voleva un po' di sale in zucca; in particolare quando si trattava di sbocciare via tutto, di andare a balin, di dare il colpo giusto roteando la bala, soppesandola, come un'arancia, prima del colpo finale".*

C'è un altro fatto da segnalare che, a mio parere, è stato incisivo nell'indirizzare il pensiero e l'azione di don Giuseppe Sarto sulla strada dell'attività sportiva.

Sul finire del periodo di cura d'anime a Salzano durante una predicazione in Piemonte incontrò don Bosco. S'incontrarono un'unica volta, a Torino, il 15 agosto 1875: era stato invitato con mons. Andrea Scotton di Breganze (Vicenza) a predicare gli Esercizi al clero di

Casale Monferrato (AL) e da quel vescovo, mons. Pietro Maria Ferrè (1815-1886), erano stati consigliati a passare per Torino, per vedere l'opera di don Bosco. La vicenda è descritta da don Antonio Cojazzi (1880-1953), lo scopritore della santità di Pier Giorgio Frassati (1901-1925).

### LE PASSEGGIATE DI UN CANONICO A TREVISO (NOVEMBRE 1875-NOVEMBRE 1884)

Il Sarto aveva quasi quarant'anni e mezzo quando sedette a Treviso sul suo stallo canonico il 28 novembre 1875, prima domenica di Avvento.

Chiamato dal vescovo Zinelli, fu principalmente cancelliere vescovile, direttore spirituale del seminario e canonico residenziale, ma fu anche attivo come consigliere nel Tribunale Ecclesiastico ed esaminatore prosinodale. Durante questo periodo, il Sarto si concedeva una passeggiata, combinando insieme il duplice bene di preghiera e di sano movimento. Un riferimento indiretto a questa sua pratica, non sempre regolare, si trova in un breve cenno con tenuto nel volumetto biografico del salesiano Luigi Ferrari: "*lasciava anche il breve passeggio - unico e punto costante suo svago - per istruire convenientemente i collegiali alla prima Comunione*".

Durante i quasi nove anni di servizio al vertice della Chiesa di Treviso servì tre vescovi: Federico Maria Zinelli (1875-79), Giuseppe Callegari (1880-83), e Giuseppe Apollonio (1883-84). L'attività di un vescovo e dei suoi collaboratori prevedeva frequenti spostamenti da Treviso verso le parrocchie.

Sorge spontanea a questo punto una domanda

che riguarda i mezzi di comunicazione usati a quel tempo e la possibilità della loro utilizzazione: essi erano principalmente il treno, o il calesse, o il carro trainato da bestiame per i lunghi tratti.

L'altra opzione era... andare a piedi, ma solo per brevi distanze. Infatti, non c'era ancora la bicicletta: la bicicletta fornita di un sistema di trasmissione della forza della pedalata per "catena di trasmissione" dal pedale verso la ruota posteriore, era allora un'invenzione ancora in via di miglioramento.

Tuttavia i sacerdoti non potevano servirsi di questo mezzo perché l'autorità ecclesiastica non lo riteneva consono alla dignità e al decoro sacerdotale. Infatti, anche ai tempi posteriori di papa Sarto la proibizione era molto severa ed il dibattito ancora particolarmente acceso.

Però in diocesi di Treviso qualche cosa si andava muovendo negli anni Ottanta dell'Ottocento: un collega del canonico Sarto, mons. Giovanni Santalena (1835-1911), professore di matematica, fisica e scienze naturali nel seminario di Treviso, si interessava di "ciclismo" e tenne il 10 maggio 1884 una conferenza "con precisione di termini scientifici, con vivacità d'immagini, nobiltà di sentimento ed eleganza di forma rilevandone il progresso, il perfezionamento, i vantaggi, gli abusi".

Nel settembre 1884 gli giunse la notizia di essere stato nominato vescovo di Mantova, e il successivo 16 novembre 1884 fu consacrato vescovo a Roma, nella chiesa di S. Apollinare, dal cardinale mantovano Lucido Maria Parocchi (1833-1901), vicario di Leone XIII per la città di Roma.

## MEDAGLISTICA DI S. PIO X

*Amici "Circolo del Collezionismo G. Sarto"*

*Riese Pio X, 30 giugno 2022*

Continuiamo con la presentazione delle "**Medaglie annuali di Pio X**".

Medaglie emesse annualmente, (generalmente coniate in bronzo, argento, oro), per commemorare avvenimenti, atti, iniziative per ogni anno di papato per tutti i Pontefici; per Pio X sono quindi undici pari agli anni di pontificato 1903 - 1914.

### **1906 - ANNO IV - Medaglia in argento "Consacrazione nuovi Vescovi"**

Medaglia annuale, emessa il 29.06.1907, a ricordo della **Consacrazione di quattordici Vescovi francesi**; coniatata con fondo lucido dalla Regia Zecca.

Contorno: a cornice.

Materiale: bronzo, argento, oro.

Diametro: 43,8 mm.

Peso: 35,00 gr.

Autore: Francesco Bianchi.

Dritto: Busto a Dx con berretto, mozzetta e stola; PIUS - X - PONT - MAX - AN - IV - .

Verso: il Papa consacra un nuovo Vescovo inginocchiato.

in Esergo: GALLIAE - LABORANTI = PASTORES - DATI - FILICITER.

Tiratura: medaglia in argento n. 1.500 pezzi.



### 1907 - ANNO V - Medaglia in argento "Enciclica PASCENDI DOMINICI GREGIS"

Medaglia annuale, emessa il 29.06.1908, a ricordo della Enciclica contro il modernismo del 08 settembre 1907.

Contorno: a cornice.

Materiale: bronzo, argento, oro.

Diametro: 43,6 mm.

Peso: 35,90 gr.

Autore: Francesco Bianchi.

Dritto: Busto a Dx con berretto, mozzetta e stola; PIUS - X - PONT - MAX - ANNO - V.

Verso: "MODERNISMI - ERRORE - DAMNATO"; il Papa in piedi a dx, di fronte a Lui figure allegoriche rappresentanti i cinque continenti, alla Sua sx drago con zampa su tre volumi titolati in dorso: BIBLIA, TRADITIO, SCHOLASTICA.

in Esergo: VI - ID - SEPT - MCMVII.

Tiratura: medaglia in argento n. 1.500 pezzi.



### 1908 - ANNO VI - Medaglia in argento "Costituzione Sapienti Consiglio"

Medaglia annuale, emessa il 26.06.1909, per ricordare il nuovo ordinamento della **Curia Romana**; coniata in fondo lucido dalla Regia Zecca Italiana.

Contorno: a cornice.

Materiale: bronzo, argento, oro.

Diametro: 43,6 mm.

Peso: 36,50 gr.

Autore: Francesco Bianchi.

Dritto: Busto a Sx con berretto, mozzetta e stola; PIUS - X - PONT - MAX - AN - VI - .

Verso: il Papa in trono circondato da prelati approva il nuovo ordinamento della Curia Romana.

in Esergo: ROMANAE - CURIAE = ORDINATIO = DECERNITVR.

Tiratura: medaglia in argento n. 1.500 pezzi.



## PRIMA COMUNIONE DI RIESE PIO X

*Le Catechiste*

Con trepidazione, ma con il cuore pieno di gioia, **34 ragazzi della Parrocchia di Riese Pio X** - frequentanti il 4° anno della scuola Primaria - nella giornata di **Domenica 15 Maggio 2022** - hanno ricevuto per la prima volta il dono di **Gesù che si fa Eucarestia**, accompagnati dalle preghiere e dai canti della comunità, dei genitori, parenti ed insegnanti presenti in Chiesa. È stata una bella emozione per tutti vivere questo percorso e ritrovarsi insieme a parlare di Gesù e con Gesù, proprio come Lui ci aveva detto: *“Dove due o tre persone sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”*; ma soprattutto far capire ai ra-

gazzi quanto era importante il passo che stavano per compiere e l'Amore che avrebbero ricevuto da un piccolo pezzetto di pane.

La cerimonia ha avuto inizio con l'appello nominativo fatto da Don Giorgio e al quale ogni ragazzo ha risposto *“ECCOMI”* per indicare la propria Gioia e Amore verso Gesù. Un grazie speciale ai nostri Sacerdoti: al Parroco Don Giorgio, a Don Adolfo, a Don Daniele che hanno seguito ogni fase della preparazione dei ragazzi e anche a Don Andrea che ha saputo coinvolgerli e partecipare alla santa Messa come chierichetti ed ancelle.

Grazie anche al coro che ha reso più solenne



*Prima Comunione Riese*

la celebrazione, a Lorella, maestra di canto che li ha preparati con grande impegno e dedizione e a quanti si sono adoperati affinché fosse una grande Festa per tutti, soprattutto ai genitori per la loro preziosa collaborazione.

Un grande plauso va fatto ai ragazzi per la serietà e compostezza dimostrata e per aver partecipato attivamente con canti e preghiere, consapevoli dell'importanza del loro primo incontro con Gesù.

Il giovedì successivo è stata celebrata la San-

ta Messa di ringraziamento al Santuario della Madonna delle Cendrole. Domenica 12 giugno, solennità del Corpus Domini, i ragazzi hanno, partecipato, dopo la Santa Messa, alla processione indossando la tunica bianca e spargendo petali di rosa.

L'augurio che facciamo ora è di continuare ad essere fedeli a Gesù e di contagiare anche chi ci sta accanto con grande amore ed affetto, perché se Gesù non si dimentica mai di noi, anche noi non dobbiamo dimenticarci di Lui.

## PRIMA COMUNIONE A SPINEDA

*Le Catechiste Ermida e Marianella*

Domenica 8 Maggio 2022 hanno ricevuto il Sacramento dell'Eucaristia 8 ragazzi di quarta elementare. Dopo un periodo difficile per la pandemia siamo riuscite, affiancate da Don Giorgio, a preparare questi ragazzi ad apprez-

zare il dono grande che stavano per ricevere. La celebrazione è stata molto semplice ma toccante. Don Giorgio nell'omelia ha puntualizzato sull'importanza di vivere questo Sacramento e la gioia di stare con Gesù.



*Prima Comunione Spineda*

## 15 MAGGIO 2022 I "GIOCHI SENZA FRONTIERA" A RIESE PIO X

*Gruppo Amici, Dina e Laura*

I "GIOCHI SENZA FRONTIERA": questo straordinario evento è nato nel 2010 e quest'anno è giunto alla sua 12° edizione. Dai volontari dei vari Gruppi è nata l'idea di dar vita ad un evento che ci potesse radunare, così da creare collaborazione e condivisione in una manifestazione nata sì per fare divertire i "Ragazzi", ma che al tempo stesso potesse trasmettere l'importanza e l'immenso valore "del saper donarsi agli altri". Inoltre dettaglio da non tralasciare i "Giochi senza Frontiera" sono itineranti e ogni anno si svolgono nel paese del Gruppo che ha vinto l'edizione precedente. QUEST'ANNO SI SONO SVOLTI A RIESE PIO X DOPO 10 ANNI.

Tutti i Gruppi come anche il nostro, sono sempre alla ricerca di nuovi Animatori Volontari, questo per far fronte al ricambio generazionale e poter dare continuità a questo importante servizio, esperienza straordinaria che noi volontari consigliamo a tutti di provare, perché nessuno può immaginare quale grande gioia e soddisfazione si possa ricevere nel vedere i sorrisi "genuini e sinceri" di questi fantastici Ragazzi.

Sorrisi che sono stati COPERTI DA UNA MASCHERINA durante questi ultimi anni. A loro rimanevano, come a noi gli OCCHI l'unico mezzo per esprimere le emozioni. Inutile ricordare che veniamo da una pandemia che ci ha rinchiusi per 2 anni e chi ne



*Ragazzi e Volontari del Gruppo Amici di Riese*

ha sofferto di più sono state sicuramente le persone più fragili.

RINASCERÒ RINASCERAI, canta Roby Facchinetti. Questa è stata una domenica "di ripartenza", dove ci si è ritrovati a far festa insieme, senza paure di essere toccati o abbracciati, come loro spontaneamente sanno fare.

Quest'anno vogliamo regalare un'esperienza in più che li faccia caricare dell'adrenalina di cui hanno bisogno, che li faccia urlare al mondo che le persone con disabilità vogliono essere riconosciute per ciò che possono fare, non per ciò che non possono fare.

Sono persone con disabilità evidenti, in



*"Crossabili", Scout e Volontari*

mezzo a tanti uomini con disabilità non evidenti. Riflettiamo!

Dunque nell'organizzare questa manifestazione con gli agganci giusti siamo riusciti a portare a Riese Pio X i crossabili.

Il fondatore è Mattia che dopo un incidente in moto si trova in carrozzina e si rimette in gioco e non si arrende e con la sua moto assieme ad Alvaro e ad altri che caricano di entusiasmo chiunque salga sulla loro moto.

Ringrazio monsignor Giorgio Piva per la concessione dei locali dell'oratorio e tutte le persone che in vario modo hanno collaborato: ragazzi ARC, Scout, protezione civile, vo-



*Mons. Antonio Guidolin e Mons. Giorgio Piva premiano i ragazzi*

lontari Auser e Sostegno Umanitario e, non per ultimo, mons. Antonio Guidolin, delegato del vescovo, che ha benedetto le medaglie e partecipando alla premiazione delle squadre.

Chi volesse vedere il video dell'esibizione dei "crossabili" l'indirizzo è:  
<https://youtu.be/p99rtaaxbUw>

*(segue la testimonianza degli scout)*

I ragazzi del clan Omega del gruppo scout Riese 1 hanno prestato servizio all'evento "Giochi senza Frontiera" organizzato presso l'oratorio della parrocchia di Riese.

I Rover hanno sia assistito le squadre che aiutato i partecipanti a salire in sicurezza sulle moto dei Crossabili.

È stato per i Rover una bellissima occasione per rendersi utili e relazionarsi con altre realtà al di fuori degli scout. Penso che la possibilità di donare il proprio tempo, e vedere concretamente quanto bene faccia agli altri, e quanto possa rendere delle persone felici, arricchisca moltissimo i Rover aiutandoli a crescere e diventare adulti che vedono nel servire, in ogni sua forma, un dono che porta alla felicità.

*Marco Bandiera*

## GIORNATA DI FESTA PER LA COMUNITÀ SPINEDA - 22 MAGGIO 2022

*dalla Vita del Popolo*

Giornata di festa per tutta la comunità domenica scorsa a Spineda di Riese Pio X, riunita attorno ai due luoghi più significativi della frazione: la scuola elementare Madonna del Grappa e la chiesa. A fare festa, complice l'occasione di benedire il sagrato davanti al campanile e la facciata della parrocchiale, il vescovo di Treviso Michele Tomasi.

Al suo arrivo lo hanno accolto la signora Petronilla, 107 anni, l'assessore comunale Ombretta Basso e gli alunni della scuola primaria, con le loro insegnanti. "Qui imparate a diventare buoni cittadini insieme, nella generosità e nell'accoglienza reciproca - ha detto scherzando sul fatto che anche di domenica i bambini hanno dovuto mettere il

grembiule -. Questo è un posto fondamentale, perché tutti si sentano accolti, inclusi e per ciascuno ci sia un cammino di gioia, di crescita, di riflessione critica. Scoprirete le vostre passioni, quelle che guideranno la vostra vita, custoditele e coltivatele con cura". Imbracciata la chitarra non si è tirato indietro a cantare insieme agli alunni il canto della felicità, poi ha salutato tutti i presenti. "È una realtà piccola, questa di Spineda, ma proprio per le sue dimensioni ne fanno la ricchezza per la qualità delle relazioni e dell'umanità che ogni giorno si sperimenta - ha ribadito il dirigente scolastico Paolo Boffo -; il dialogo con le famiglie poi ha favorito percorsi di integrazione. Qui sperimentiamo la laicità che sa riconoscere l'apporto spirituale e socio-

*culturale che Gesù Cristo ha infuso in ogni ambito cambiando la storia dell'umanità".*

Al termine dell'incontro e della benedizione della scuola, il Vescovo, accompagnato dal parroco mons. Giorgio Piva, in processione con tutti i presenti, si è spostato sul sagrato rinnovato della chiesa parrocchiale, dove gli sono stati presentati da don Paolo Barbisan, direttore dell'ufficio Arte sacra della diocesi di Treviso, i lavori di rifacimento della facciata e della pavimentazione. *"Questa è una comunità che ha a cuore la sua chiesa - ha detto - e attraverso questa opera di ristrutturazione ha creato un luogo di luce e nobilitato il centro del paese"*. Sono stati dati intonaci nuovi e naturali, ritrovato un marmorino del 1700, risistemato il sagrato con

una pietra importante e un disegno moderno, posto quest'ultimo che media tra "fuori" e "dentro". *"La facciata non è tutto, ovviamente, perché ciò che conta è quello che c'è oltre, ma stavolta è stato senza dubbio un lavoro deciso per valorizzare questa chiesa viva presente sul territorio"*. La giornata ha avuto il suo cuore poi nella messa celebrata dal Vescovo e in un momento di convivialità con la cena alla sagra parrocchiale.

*"È stata una importante occasione di vita per la comunità - ha commentato don Giorgio Piva - che si è ritrovata nei luoghi più preziosi per questo territorio, attorno al suo pastore. Ringraziamo quanti lo hanno reso possibile e soprattutto il Signore che non smette di esserci accanto"*.



*Il vescovo Mons. Michele Tomasi benedice il sagrato*

## OMELIA DI MONS. STEFANO CHIOATTO NEL 187° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE MELCHIORRE SARTO

*Santuario delle Cendrole, 2 giugno 2022*

Il 2 giugno 1904 Mons. Angelo Marchesan terminava di scrivere la sua biografia sul Pio X. Si conosce abbastanza sulla sua famiglia, sulle sue origini, ma si conosce assai poco della sua infanzia e della sua fanciullezza fino a quando non comincia a frequentare il ginnasio di Castelfranco e poi entra in seminario a Padova.

La parrocchia di Riese poteva avere, alla sua nascita, circa 1.500 abitanti. Certamente ha ricevuto

una solida educazione religiosa dalla madre, dal parroco e dal cappellano, del padre si dice, invece, che non voleva che Giuseppe facesse il chierichetto e non era contento che entrasse in seminario e che ci fu anche una forte discussione con la madre a questo proposito.

Certamente il Santuario delle Cendrole è luogo in cui Sarto ha alimentato la sua spiritualità e la sua devozione mariana, condotto fin da piccolo dalla madre e poi molte volte avendolo frequentato anche da solo e, da più grande, sacerdote, vescovo, papa il suo ricordo affettuoso del borgo natale sarà legato sempre anche al Santuario delle Cendrole. Fa parte di una normale e sana educazione cristiana, la devozione a Maria ed è bello educare i bambini fin da piccoli ad affidarsi alla madre di



Gesù anche con la preghiera del Rosario, che è molto facile perché ripetitiva, perché è una preghiera del cuore che non affatica la mente. L'affidamento a Maria sviluppa la dimensione affettiva della nostra fede. Quest'anno festeggiamo un piccolo giubileo di questo santuario: i 1050 anni - 50 anni fa si è celebrato in forma solenne il millennio. La chiesa delle Cendrole fu centro di irradiazione della fede in queste zone, era chiesa matrice cioè madre generatrice di altre chiese: S. Silvestro di Riese,

Vallà, Poggiana, S. Matteo di Riese.

Come da adulto avrà modo di affermare, riconosce nella sua relazione con Maria l'origine della sua vocazione sacerdotale.

Maria è l'immagine, è il prototipo di ogni vocazione. Attraverso il suo "sì" ha consentito al Signore di farsi uomo, e di venire in mezzo a noi. *"Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola"*. È qui che il ragazzo Giuseppe Sarto, contemplando la Vergine, ne ha imitato la disponibilità a consegnare la sua vita nelle mani del Signore. Ecco perché nelle sue lettere ai riesini ricordava sempre le Cendrole. Ecco perché l'ha visitata più volte da prete, da vescovo, da Cardinale. Ecco perché ha beneficiato più volte il santuario con le sue elargizioni e i suoi doni.

Raccogliamo un altro pensiero dalla Parola ascoltata nella prima lettura: Paolo dai Giudei e tratto in arresto dai Romani non vuole essere giudicato a Gerusalemme ma, avendo la cittadinanza romana, si avvale di questo status/condizione e si appella al giudizio dell'imperatore confidando nella giustizia romana.

In realtà se non l'avesse fatto, nei successivi gradi di giudizio sarebbe stato liberato dai magistrati romani. Così si avvera la voce del Signore a Paolo *“Coraggio, come mi hai testimoniato a Gerusalemme, così è necessa-*

*rio che tu dia testimonianza anche a Roma”*. Questo è avvenuto per Paolo. Questo è avvenuto anche per Giuseppe Sarto che, dopo Riese, Castelfranco, Padova, Tombolo, Salzano, Treviso, Mantova, Venezia, è stato chiamato a dare testimonianza del Signore Gesù anche a Roma, ai tempi di Paolo, centro dell'impero più grande del mondo, oggi centro della cristianità. E a Roma Pio X ha dato la sua testimonianza di vede, affrontando tutte le difficoltà che comporta essere successore dei santi apostoli Pietro e Paolo.

## POSSIBILE AVVENTURA DI UN PRETE SALESIANO DI RIESE PIO X (50° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO)

*Don Sergio Borsato*

Era un giorno dopo la Solennità del Natale del 1971 quando mi telefonò Mons. Giuseppe Liessi, arciprete di Riese Pio X, perché aveva acquisito oramai la certezza della mia possibile ordinazione presbiterale il 25 marzo 1972 Solennità dell'Annunciazione del Signore nella Basilica di Maria Ausiliatrice in Torino dove frequentavo la Facoltà teologica dell'UPS. E mi disse: *“Se io chiedessi ai tuoi Superiori che tu possa ricevere l'ordinazione sacerdotale nella stessa data, nel Santuario della B.V. delle Cendrole, come solenne evento di apertura dell'anno millenario di costituzione della parrocchia di Riese Pio X, nata in questo nostro Santuario mariano, ti potrebbe piacere?”*. La mia risposta fu subito affermativa. Anzi, ne fui felicissimo perché le Cendrole è il nostro Santuario della Madonna, caro a tutti noi e a San Pio X, e perché così vi avrebbero potuto partecipare non solo i miei parenti



*Celebrazione del 50° al Santuario delle Cendrole*

ma tutta la comunità parrocchiale. In quell'anno la Solennità del 25 marzo coincideva con il sabato, la vigilia della Domenica delle Palme

e della Passione del Signore. Così, in questo giorno, venni ordinato presbitero per l'imposizione delle mani di S. E. Mons. Antonio Cunial, vescovo di Vittorio Veneto. E il giorno seguente celebrai la mia prima Eucaristia nella Chiesa parrocchiale di San Matteo. Dopo diciassette anni di discernimento e di preparazione. È questo l'inizio della mia avventura sacerdotale salesiana. Che mi condusse nella comunità salesiana dell'Isola di San Giorgio Maggiore in Venezia, per quattro anni, al Centro Arti e Mestieri della Fondazione Giorgio Cini. Qui ebbi l'opportunità di condividere il mio servizio educativo e pastorale con i giovani veneziani e del territorio, che frequentavano la Scuola media inferiore e il Centro di formazione professionale. Ma anche feci l'esperienza del ministero sacerdotale come cappellano straordinario della Parrocchia di S. Elisabetta al Lido e poi di quella di S. Giovanni Battista a Jesolo. Era patriarca di Venezia il Card. Albino Luciani. Quindi l'obbedienza mi portò all'Istituto Salesiano E. di Sardagna di Castello di Godego, ad animare i giovani del biennio della Scuola Media superiore e a svolgere, contemporaneamente, l'insegnamento di Religione nella Scuola Media Superiore dell'Istituto Maria Assunta di Castelfranco Veneto.

Ci rimasi solamente per un anno perché i miei superiori mi nominarono direttore del Collegio Salesiano Don Bosco di Tolmezzo nel giugno del 1977, l'anno successivo al devastante e mortale terremoto del Friuli. Anche la Carnia come l'alto Friuli rimaneva profondamente e malamente colpita. Ma era palese in tutti un immane sforzo per ricostruire soprattutto i processi umani, sociali ed ecclesiali nella condivisione la solidarietà, e potente il coraggio quasi sovrumano di rilanciare la sfida della

speranza, fra tanta gente straziata soprattutto nel cuore e nella vita. Prese avvio allora nel Collegio Salesiano anche l'Oratorio.

E divenne da subito così vivace da raggiungere, specie per le attività estive (Grest) il numero di cinquecentocinquanta ragazzi; integrate pure dalle iniziative serali per gli adulti con il torneo calcistico dei Borgs, i concerti, le feste e, nei giorni festivi, le escursioni in montagna, per tutti. Era il luglio del 1981 quando il Superiore mi raggiunse per destinarmi alla direzione del Centro Arti e Mestieri all'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, che avevo lasciato da appena cinque anni. Colà un importante obiettivo fu quello di acquisire uno spazio adeguato nella terraferma mestrina per trasferirvi il Centro di formazione professionale, al fine di sviluppare una migliore e più ampia offerta formativa e una più alta qualità professionale e tecnologica, meglio integrata nella rete delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro del territorio. Non solo, ma anche nello stesso tempo, realizzare l'elaborazione, l'approvazione e l'attuazione del progetto della nuova sede, ossia in Via Miranese a Mestre. Il tutto con l'apporto necessario e in sintonia con le Istituzioni comunali, regionali ed ecclesiali. Nel contempo però erano stati attivati, con adeguato progetto, su proposta dell'Assessorato regionale della Formazione, i corsi di formazione professionale dei giovani adulti ospiti degli Istituti di pena maschili e femminili presenti sul territorio, ma all'interno delle strutture carcerarie. Si stava profilando ormai la fine del mio sessennio di servizio all'Isola di San Giorgio quando i Superiori, nell'estate di quell'anno, mi chiamarono a Roma, a collaborare nella Sede Nazionale del CNOS-FAP, l'ente salesiano strategico preposto alla forma-

zione degli operatori della formazione professionale. Vi ho trascorso ben undici anni.

La progettazione della formazione continua dei formatori, in vista della formazione integrale dei giovani che frequentano i Centri Salesiani di formazione professionale italiani, è la cifra che orienta e governa l'impegno dell'azione della Direzione Nazionale CNOS-FAP. Costante è il dialogo, il confronto e la collaborazione con il Ministero del Lavoro, con le Organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori e con Bruxelles. Ma anche con la rete progettuale e operativa di partenariato con le Università europee, in particolare con l'UPS, e con le agenzie ed enti europei di formazione professionale dei formatori, dei giovani e di formazione continua dei lavoratori (Italia, Francia, Spagna, Belgio, Germania, Finlandia, ecc.). Il tutto e in tutto questo, senza mai dimenticare la mia preoccupazione per i giovani reclusi nell'Istituto Penale Maschile e Femminile per minorenni di Casal del Marmo, con cui trascorrevi tutti i fine settimana e la domenica, in aiuto del cappellano Padre Gaetano Greco e dei volontari. E poi a L'Aquila, sei anni intensi come direttore "nordico" dell'Opera Salesiana, dotata di un grande oratorio, di un numeroso Collegio per gli studenti universitari del Centro-Sud e di un attivo Centro di formazione professionale per giovani e adulti del territorio. Tante sono le iniziative educative, culturali e pastorali; viene dato l'avvio alla "parrocchia dei giovani" con la preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana soprattutto dei giovani adulti; la forte associazione degli Scout Agesci, le associazioni sportive e di volontariato. E le "Estate Ragazzi", cresciute fino a raggiungere più di seicento presenze, ragazzi e ragazze della Cit-

tà e del territorio, nei mesi di giugno, luglio e agosto, con la disponibilità dei tendoni degli Alpini sufficientemente capienti e attrezzati. Ai piedi del Gran Sasso d'Italia! Quanta bellezza, quanta vita, davvero forte e libera! E quale meravigliosa speranza!

E quindi il richiamo dei Superiori e rientrare nel Triveneto, come direttore, dapprima, per quattro anni, del Collegio Manfredini di Este, e poi, per sei anni, dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Trento. A Este fra i giovani della formazione professionale, potenziando i corsi anche con nuovi indirizzi professionali, dove tanta è l'attesa e significativo è l'impegno dei giovani per l'acquisizione di una formazione integrale che promuova la loro dignità di uomini e di donne del domani, la loro maturazione umana e la loro competenza professionale. Quindi a Trento, con i ragazzi e le ragazze della Scuola Media inferiore e con i giovani del Collegio Universitario.

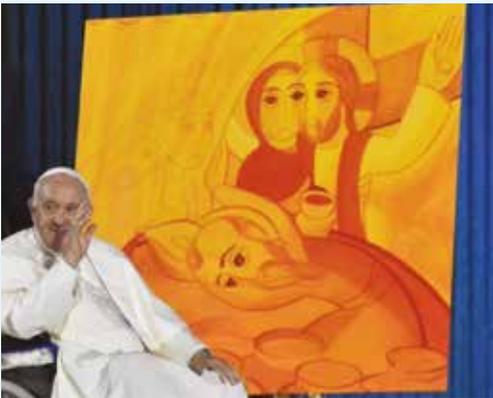
Una nicchia di gioia contagiosa, di inaspettata creatività e di intensa operatività e bellezza! Nel cuore del Trentino. Infine a Verona, nell'Istituto Salesiano Don Bosco fra i giovani universitari che frequentano le università, le accademie e gli ITS della Città e del territorio. La fatica progettuale, la competenza dell'eccellente sogno del futuro! Il discernimento della bella speranza e la volontà di una nuova e migliore comunità umana. E sempre e tutto senza mai fare una richiesta di un ruolo, ma solamente ravvisare la certezza che le proposte che i Superiori di volta in volta mi hanno rivolto, fossero compatibili con le mie limitate capacità umane, culturali e spirituali, e lo sforzo di essere prete salesiano. Con tanta fiducia in Colui che tutto può e si è reso nostro fidato compagno di strada.

## 10° INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Dal 22 al 26 giugno 2022 si è svolto a Roma l'incontro mondiale delle Famiglie organizzato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita e dalla diocesi di Roma. Questo incontro arriva alla fine di un cammino di preparazione, di iniziative, di occasioni preziose in cui sposi e famiglie, sostenute dai loro pastori, hanno potuto avvicinarsi e dedicarsi alla pastorale familiare. Hanno accompagnato questo percorso una preghiera pensata per le famiglie e un'icona creata e dipinta da padre Rupnik. L'opera intitolata "Questo mistero è grande" rappresenta l'amore sacramentale tra uomo e donna, riflesso dell'amore e dell'unità indissolubile tra Cristo e la Chiesa: Gesù versa il Suo sangue per lei. Come sfondo, è stato scelto l'episodio delle nozze di Cana di Galilea. Sulla sinistra, gli sposi appaiono coperti da un velo. Il servo che versa il vino ha il volto con i tratti di San Paolo, secondo l'antica iconografia cristiana. È lui a scostare con la mano il velo e riferendosi



al matrimonio esclama: "Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!". Questo decimo Incontro Mondiale delle Famiglie si è presentato con una formula inedita perché ha assunto una dimensione "multicentrica e diffusa". Roma è stata la sede principale dell'incontro, ma negli stessi giorni ogni diocesi è stata invitata a promuovere incontri locali per le proprie famiglie e per le comunità in modo tale da rendere ogni famiglia del mondo protagonista di questo momento. In tutta la Diocesi di Treviso tre copie di questa significativa icona sono state per diverso tempo in pellegrinaggio nelle famiglie e nelle parrocchie per preparare i cuori a questo importante evento e per richiamare l'attenzione delle comunità sulle famiglie e sul tema dell'Incontro "L'amore familiare: vocazione e via di santità". Nella collaborazione di Riese e Spineda l'icona è arrivata il 1 giugno. È rimasta esposta in chiesa il 2 giugno (anniversario della nascita di Giuseppe Sarto) e il 3 giugno (anniversario del suo battesimo).



Durante l'incontro sul "Perdono in famiglia", organizzato da sorella Marzia delle Discepolo del Vangelo venerdì 3 giugno nella sala teatro di Spineda, la presenza dell'icona ha dato rilievo e profondità a questo importante segno di amore e apertura all'altro come è appunto il perdono. Domenica 5 giugno poi durante tutte le messe è stato spiegato da don Giorgio il suo significato e al termine della messa delle 10.45 è stata consegnata a una coppia

di sposi che con amorevole cura ha portato l'icona in "Casa Riese" per un incontro regionale aperto a tutte le coppie e sacerdoti aderenti all'associazione di Incontro Matrimoniale ([www/wwme](http://www/wwme) = Word wide marriage encounter). Le coppie provenienti da tante parrocchie diverse hanno accolto con gioia questo forte richiamo all'amore, alla famiglia come espressione dell'amore di Dio e alla coppia come segno evidente dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

## PREGHIERA UFFICIALE DEL 10° INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

Padre Santo, siamo qui dinanzi a te per lodarti e ringraziarti  
per il dono grande della famiglia.

Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,  
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e,  
come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza  
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.

Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze,  
dalla malattia, o da travagli che tu solo conosci:  
sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami,  
affinché possano sperimentare la tua infinita misericordia  
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.

Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti  
e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;  
per i genitori e i nonni,  
perché siano consapevoli del loro essere segno della paternità e maternità di Dio  
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, tu affidi loro;  
per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.

Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità  
nella Chiesa come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,  
nel servizio alla vita e alla pace, in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.

Benedici l'Incontro mondiale delle famiglie.

*Amen*

### CON LO SPIRITO DELLE PICCOLE COSE CHARLES DE FOUCAULD ORA SANTO!

*Sorelle Discepole del Vangelo*

«Al centro non ci sono la nostra bravura, i nostri meriti, ma l'amore incondizionato e gratuito di Dio, che non abbiamo meritato. All'inizio del nostro essere cristiani non ci sono le dottrine e le opere, ma lo stupore di scoprirsi amati, prima di ogni nostra risposta». Lo ha detto papa Francesco nell'omelia della messa di canonizzazione di dieci nuovi beati, domenica 15 maggio, in piazza S. Pietro, tra cui Charles de Foucauld, alla cui spiritualità noi Discepole del Vangelo ci ispiriamo, insieme ad una ventina di altre famiglie religiose e laicali, nel mondo.

È stato un evento di grazia al quale abbiamo potuto partecipare, insieme a numerosi amici della nostra fraternità!

«Mentre il mondo vuole convincerci che abbiamo valore solo se produciamo risultati, il Vangelo ci ricorda la verità della vita: siamo amati» ha aggiunto papa Francesco. Una verità che ci chiede una conversione sull'idea che spesso abbiamo di santità, troppo fondata su di noi, sull'eroismo personale: così abbiamo fatto della santità una meta impervia, l'abbiamo separata dalla vita di tutti i giorni, invece di cercarla ed abbracciarla nel nostro quotidiano!

È proprio questo il messaggio che S. Charles ci affida per annunciare il Vangelo lì dove siamo, nelle nostre famiglie, nel posto di lavoro, a scuola, nel tempo libero...



Ci piace ricordare una frase che egli amava spesso pronunciare: «Gridare il Vangelo con la vita».

La vicenda umana e spirituale di frater Carlo ci insegna lo spirito delle piccole cose vissute nel nascondimento, la vita vissuta da Gesù a Nazareth, il valore della Parola, l'attenzione ai poveri e ai piccoli e la valorizzazione dei laici per poter diffondere il Vangelo.

È stato bello poter condividere l'esperienza con amici, di età diverse, che al ritorno da Roma, hanno sottolineato aspetti diversi ed importanti, che possono aiutare ciascuno di noi a vivere in modo evangelico la relazione con il Signore e con i fratelli e le sorelle.

«La canonizzazione di San Charles de Foucauld - scrive Matteo - è stato un momento nel quale ho potuto toccare con mano la bellezza della fraternità, della quotidianità che diventa preghiera, del dono di poter amare il Padre nell'amore e nell'accoglienza dei



*fratelli. Abbiamo sperimentato che vivere in pienezza il Vangelo non è una prerogativa riservata a qualcuno, ma è concesso e donato a tutti, nei luoghi e nei contesti nei quali il Padre ci ha voluti. La condivisione di questo momento con persone provenienti da tutto il mondo, è stata un'esperienza di Chiesa in cammino, nella lode».*

*«Abbiamo sperimentato la bellezza dell'universalità e della quotidianità - scrivono Cristina e Benedetta - questi giorni ci hanno aiutato a ricentrare l'impegno quotidiano, a chiederci come e per cosa impegnarci ogni giorno.*

*Il cuore e la croce di frè Charles riassumono ciò di cui c'è bisogno, portare avanti*

*anche le difficoltà, rileggendole nella logica dell'amore. Abbiamo potuto toccare con mano che si può vivere come lui ha vissuto, guardando le persone diverse da noi non come un ostacolo, ma come un'occasione per crescere ed imparare qualcosa di nuovo, dentro ad una grande famiglia, che non vuole lasciare fuori nessuno!».*

Nella sua missione, Charles de Foucauld è stato animato dal desiderio di poter essere "fratello universale", che tutti sa accogliere e guardare con l'amore e la benevolenza del Padre. In questo tempo, nel quale abbiamo bisogno di costruire e rafforzare la fratellanza e la cura a tanti livelli, nel mondo, tra le nazioni ed i popoli, nelle nostre famiglie, nella Chiesa, chiamata a vivere un tempo particolare di ascolto e di cammino insieme, san Charles accompagna ciascuno di noi ad essere "fratelli e sorelle universali".

Con la sua intercessione, la nostra vita possa dire, come lui tanto amava ripetere: "Mio Dio, come sei buono!".



### DON GIANNI ZAMPROGNA: L'ULTIMO SALUTO A RIESE PIO X

dalla Vita del Popolo

Lo scorso 6 maggio si è spento, a 87 anni, nella Casa del Clero di Treviso, don Giovanni (Gianni) Angelo Zamprogna, già penitenziere del Duomo di Montebelluna.

Le esequie, presiedute dal Vescovo, si sono tenute nella chiesa di Riese Pio X, sua comunità di origine.

*“Oggi esprimiamo la nostra gratitudine al Signore per aver donato don Gianni ai suoi cari e alla nostra Chiesa diocesana, al presbiterio e in particolare alle comunità che l’hanno avuto come pastore e hanno goduto del suo servizio sacerdotale”* ha sottolineato nell’omelia mons. Antonio Genovese, parroco di Montebelluna, che ha detto grazie per la vita di don Gianni anche a nome dei confratelli preti, in particolare quelli di Montebelluna, *“per la sua amicizia e vicinanza, specie a chi magari era più solo e sofferente e che lui visitava”*.

Un sacerdote che è stato tra gli ascoltatori della voce del Buon Pastore, come ricorda nel suo testamento spirituale, a partire dalla chiamata alla vita (era nato a Riese cento anni dopo papa Sarto) e alla fede, in famiglia e in parrocchia e poi nel seminario diocesano.

*“Don Gianni ricorda come questa voce di Gesù Buon Pastore che lo ha chiamato a seguirlo – ha sottolineato Genovese – si è fatta sentire nelle persone che ha servito e amato”*.

A Possagno, sua prima esperienza pastorale *“periodo fecondo e indimenticabile”*, e poi da cappellano, per giungere quindi come par-



roco a Visnadello e, ancora, a Preganziol e a Postioma.

*“L’obiettivo di don Gianni era comunicare Gesù vita eterna, vera gioia, Gesù che consola e dona speranza”* ha sottolineato mons. Genovese, ricordando l’arrivo di don Gianni, 15 anni fa, a Montebelluna come penitenziere, *“accolto benevolmente da don Cleto Bedin”* come scrive nel suo testamento, *“contento di seminare “consolazione e speranza”*”.

Ogni mattina celebrava la messa con le suore salesiane, ed è stato collaboratore pastorale in parrocchie vicine, particolarmente attento alla realtà degli anziani.

Il tempo della pandemia è stato per lui di grande sofferenza per aver dovuto interrompere il suo servizio di incontro e di aiuto nelle confessioni, nelle visite a malati e persone care, *“anche se l’abbiamo avuto in canonica nel pasto fraterno e nelle Celebrazioni eucaristiche insieme”* ha spiegato Genovese, ricordando che don Gianni aveva la certezza di *“essere, lui e noi, in mani sicure, le mani di Dio, da cui mai staccarsi perché lui ci tiene legati con amore a sé”*.

Pensando alla propria morte, don Gianni la considerava un ritorno *“all’oceano di luce, di verità e di pace che è Dio, esistenza redenta e salvata da Gesù salvatore.*

*Incontrerò Dio Padre e ritroverò tante persone che nella fase terrena della mia esistenza ho incontrato e amato”*.

## ESEQUIE DI DON GIOVANNI

ANGELO ZAMPROGNA CHIESA PARROCCHIALE DI RIESE PIO X

MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2022

(OMELIA DI MONS. ANTONIO GENOVESE)

Nella fede e nella preghiera riconoscente, ci troviamo oggi a salutare e accompagnare all'incontro col Signore il nostro don Gianni. Riconoscenza al Signore per averlo donato ai suoi cari (familiari e nipoti, a cui era molto legato) e alla nostra Chiesa diocesana, al presbiterio e in particolare alle comunità che l'hanno avuto come pastore e hanno goduto del suo servizio sacerdotale.

Un grazie anche da noi preti per la sua amicizia e vicinanza, specie a chi magari era più solo e sofferente e che lui visitava.

Se n'è andato improvvisamente alla vigilia della domenica del Buon Pastore, giornata di preghiera per le vocazioni. E il vangelo ascoltato anche oggi ci ricorda chi siamo, chi è stato don Gianni.

Siamo, ed è stato anche lui, tra gli ascoltatori della voce del Buon Pastore: *“le mie pecore ascoltano la mia voce e mi seguono”*.

Ce lo ricorda don Gianni nel suo testamento, molto bello e profondo nella sua semplicità. La sua chiamata, la sua vita fin dagli inizi, nato a Riese cento anni dopo papa Sarto, San Pio X, e la chiamata alla vita cristiana, a cui è stato introdotto e seguito dai suoi genitori, dai sacerdoti della parrocchia e del seminario. E ancora ricorda come questa voce di Gesù Buon Pastore che lo ha chiamato a seguirlo, si è fatta sentire nelle persone incontrate, nelle persone che ha servito ed amato.

Mai si è dimenticato della prima esperienza pastorale a Possagno per dieci anni e mezzo, *“periodo fecondo e indimenticabile”*.

E poi ancora otto anni da cappellano, per poi giungere come parroco a Visnadello, succedendo ad un santo parroco, Mons. Ferruccio, e poi ancora a Preganziol e Postioma.

L'obiettivo della vita pastorale di don Gianni era proprio di comunicare Gesù vita eterna, vera gioia, Gesù che consola e dona speranza. L'esperienza maturata in mezzo alla gente, ascoltando, l'aveva formato.

È giunto quindici anni fa a Montebelluna come Penitenziere del Duomo, *“accolto benevolmente - dice - da don Cleto Bedin”* ed è contento di seminare *“consolazione e speranza”*. Fedelmente ogni mattina alle 7 ha celebrato l'Eucaristia con le suore salesiane, è stato collaboratore pastorale in alcune parrocchie vicine e ed è stato attento alle realtà degli anziani.

Il tempo del covid è stato per lui di grande sofferenza per aver dovuto interrompere il suo servizio di incontro e di aiuto nelle confessioni, nelle visite a malati e persone care, anche se l'abbiamo avuto in canonica nel pasto fraterno e nelle Celebrazioni eucaristiche insieme.

La certezza di don Gianni, che mai lo ha lasciato, è quella di essere lui e noi in mani sicure, le mani di Dio, da cui mai distaccarsi perché lui ci tiene fortemente legati con amore a sé.

È nelle mani di Dio, ricco di misericordia, che si abbandona nella certezza della vita eterna che Gesù stesso e il Padre ci donano.

E nel chiedere perdono a Dio e ai fratelli *“se*

*non sempre sono stato trasparente della figura amabile di Gesù, dell'amore misericordioso del Padre", dimostra la sua umanità e vicinanza a ciascuno di noi.*

Ed anche le sofferenze provocate da superbi e arroganti gli sono servite per crescere nella fede, speranza e carità.

Ed ecco sente lui e scrive: *"con la morte, la faccia della mia esistenza ritorna all'oceano di luce, di verità e di pace che è Dio, esistenza redenta e salvata da Gesù salvatore.*

*Incontrerò Dio Padre e ritroverò tante perso-*

*ne che nella fase terrena della mia esistenza ho incontrato ed amato".*

Stanco e affaticato dagli acciacchi, ha chiesto di poter andare in Casa del Clero e subito con calore lo hanno accolto.

Ora, caro don Gianni, ti penseremo in piedi davanti al trono dell'Agnello avvolto in candide vesti e con la palma nelle tue mani.

Intercedi per noi, per i tuoi cari, per la Chiesa che ti ha generato e che hai servito con generosità per lunghi 61 anni e mezzo come pastore.

## CI HA LASCIATO A 101 ANNI MARIO ZANIN

Assunta



La storia della sua vita, Mario, ce l'ha raccontata l'anno scorso per i suoi 100 anni.

Quando l'ha vista stampata in questo prezioso bimestrale di San Pio X era emozionato, orgoglioso e soddisfatto di leggere con i propri occhi la sua testimonianza e di lasciarla alle generazioni future. Nell'ultimo tempo della sua lunga vita la devozione alla Madonna delle Cendrole, che gli ha dato sempre serenità attraverso la Fede e la preghiera, lo ha accompagnato al passaggio eterno.

Scrive un amico sui social:

*"Riposa in pace Mario, che la Madonna delle Cendrole che hai tanto amato ti accolga in Paradiso".*

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2022.

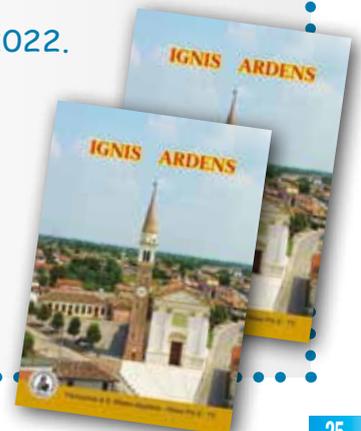
**Italia € 30,00 con C.C.P. NR. 13438312**

**Estero € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:**

**Parrocchia San Matteo Apostolo**

**IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479**

**BIC O SWIFT BCITITMM**





**DON GIOVANNI  
ZAMPROGNA**



**GIANNI BASEGGIO**



**MARIO ZANIN**



**FRANCESCO FAVRETTO**

"Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per gustare la dolcezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.



**TERESINA LUGIA  
NARDI**

Egli mi offre un luogo di rifugio  
nel giorno della sventura.



**RENZO DE LUCHI**

Mi nasconde nel segreto  
della sua dimora, mi solleva sulla rupe.



**CARLO BERNO**

Il tuo volto, Signore, io cerco;  
non nascondermi il tuo volto".

*(dal salmo 26)*



**ADELINA DAL BELLO**



**RENZO FAVARETTO**



**TERESA BERNO**

### RIGENERATI ALLA VITA

**BERNO GIADA**, figlia di Claudio e Martignago Nicole, nata il 12 Dicembre 2021. Battezzata il 5 Giugno 2022.

**BANDIERA FEDERICO**, figlio di Andrea e Martinello Cristina, nato il 4 Gennaio 2022. Battezzato il 5 Giugno 2022.

**ZECCHIN ANNA**, figlia di Davide e Dal Bello Simonetta, nata il 15 Dicembre 2021. Battezzata il 5 Giugno 2022.

**VAZZOLER TOMMASO**, figlio di Simone e Borsato Paola, nato il 6 Novembre 2021. Battezzato il 5 Giugno 2022.

**FERRONATO GABRIELE**, figlio di Pierfrancesco e Vial Chiara, nato l'11 Dicembre 2021. Battezzato il 5 Giugno 2022.

**MARCHESAN GIUSEPPE FEDELE**, figlio di Francesco e Cavallin Elena, nato il 28 Ottobre 2021. Battezzato il 26 Giugno 2022.



### UNITI IN MATRIMONIO

**BOLZON ALEX** e **DALL'EST ILARIA**, sposati il 21 Maggio 2022.

**BINOTTO PIERPAOLO** e **MOLINARO LISA**, sposati il 4 Giugno 2022.

**GAZZOLA STEFANO** e **ALBANI CARLOTTA**, sposati il 25 Giugno 2022.



### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**ZAMPROGNA DON GIOVANNI**. Sacerdote, nato il 24 Gennaio 1935, deceduto il 6 Maggio 2022, di anni 87.

**BASEGGIO GIANNI**. Celibe, nato il 3 Luglio 1943, deceduto l'11 Maggio 2022, di anni 78.

**ZANIN MARIO**. Vedovo, nato l'8 Maggio 1921, deceduto il 15 Maggio 2022, di anni 101.

**FAVRETTO FRANCESCO**. Vedovo, nato il 2 Gennaio 1930, deceduto il 16 Maggio 2022, di anni 92.

**NARDI TERESINA LUIGIA**. Vedova, nata il 6 Luglio 1930, deceduta il 28 Maggio 2022, di anni 91.

**DE LUCHI RENZO**. Coniugato, nato l'1 Luglio 1950, deceduto il 3 Giugno 2022, di anni 71.

**BERNO CARLO**. Coniugato, nato il 29 Agosto 1948, deceduto il 4 Giugno 2022, di anni 73.

**DAL BELLO ADELINA**. Vedova, nata il 17 Settembre 1929, deceduta il 18 Giugno 2022, di anni 92.

**FAVARETTO RENZO**. Coniugato, nato il 26 Settembre 1948, deceduto il 26 Giugno 2022, di anni 73.

**BERNO TERESA**. Nubile, nata il 6 Febbraio 1941, deceduta il 30 Giugno 2022, di anni 81.



Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

# San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

2



1



3



- 1 Casa Natale e
- 2 Museo S. Pio X
- 3 Casa Accoglienza "Margherita"
- 4 Parrocchiale di S. Matteo
- 5 Monumento Spagnolo
- 6 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 7 Parco della Poesia Zanzotto
- 8 Cappella fam. Sarto
- 9 Curcio (viottolo) per Cendrole
- 10 Santuario Beata Vergine delle Cendrole

Vallà

Castelfranco V.to

Montebelluna